

# librogame's LAND



ANNO

XI

3

(104)

Direttore

Francesco Di Lazzaro

in questo numero... **Misteri d'Oriente**

## **IL LUNGO VIAGGIO DEL PRETE GIANNI**

Articoli di

**Francesco di Lazzaro**

**Federico Bianchini**

**Alessandro Viola**

Impaginazione a cura di

**Gabriele Simionato**

# Shangri-la at last!

Ipotizzare di scrivere la conclusione di una collana storica e molto amata, come *Misteri d'Oriente*, sembrava un progetto al limite della follia.

Quando Federico Bianchini, storicamente DJ Mayhem per gli utenti di LGL, me ne parlò, chiedendomi di pubblicare il suo lavoro nella collana *LibriNostri*, ebbi delle perplessità, e mi chiesi che tipo di accoglienza avrebbe potuto avere un'opera di questo tipo.

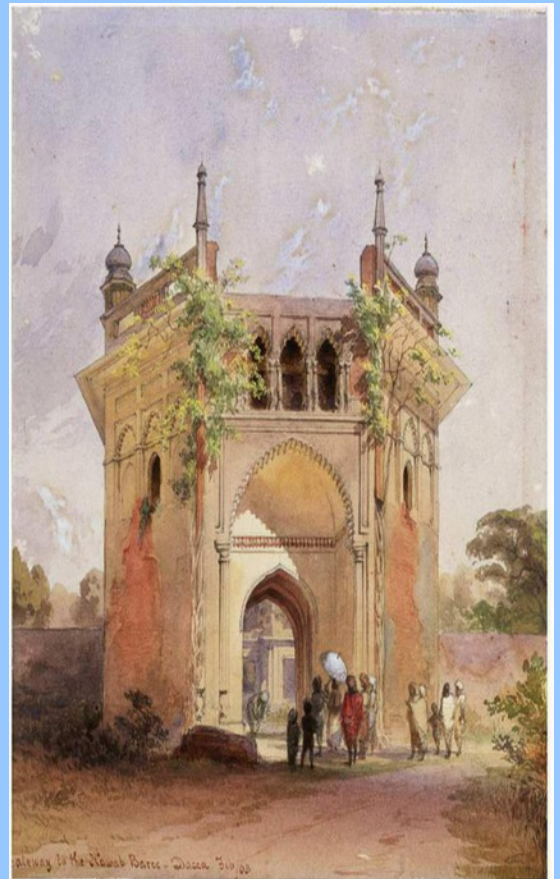
Mi aspettavo molte resistenze, e parecchie critiche, paradossalmente proprio dallo zoccolo duro degli appassionati delle gesta del Prete Gianni. Sarebbero stati loro, maggiormente esperti e nostalgici dello stile narrativo e ludico di *Headline* e soci, i più difficili da convincere. Qualsiasi tipo di imprecisione, anacronismo, o errore non avrebbe avuto prova d'appello, e sarebbe stato fin troppo facile vedere l'opera bollata come una brutta copia di un inarrivabile originale.

Però un'altra parte di me era affascinatissima dall'ambizioso progetto: da anni ci trovavamo a fare i conti con il mancato epilogo delle avventure del Crociato, e troppe volte, parlando sui forum o anche tra amici, ci eravamo chiesti dove sarebbe sbucato il percorso del protagonista, e in che modo il diabolico team francese di scrittori avrebbero caratterizzato il periglioso avvicinamento all'agognata Shangri-la.

Alla fine, più di tutti i ragionamenti prudenti o pessimisti ha prevalso un sentimento quasi basilare: il desiderio, forte e irragionevole, di leggere finalmente la conclusione della storia.

Da quel momento sono diventato un sostenitore feroce del progetto, che tra mille difficoltà ha visto pochi mesi fa il suo splendido epilogo. E i problemi che avevo immaginato ci sono stati: molti si sono palesati come entusiasti sostenitori dell'idea di Federico, e negli anni *Misteri d'Oriente* 8 è stato probabilmente il libro più atteso in assoluto, almeno tra quelli prodotti da LGL, e per cui ho ricevuto il maggior numero di solleciti e di richieste riguardanti la data di uscita.

Ma altrettanti hanno attaccato l'idea, a volte in modo forse anche eccessivo, e con argomentazioni in alcuni casi giuste (del resto ogni opera letteraria diffusa a un pubblico più o meno ampio suscita critiche, ed è inevitabile che si riscontrino dei difetti), ma in altre quasi pretestuose.





Ricordo per esempio le dissertazioni su un forum francese in cui diversi utenti criticavano il volume 6 della serie, *Nel Paese dei Dragoni*, ripetendo quasi in fotocopia alcuni appunti che aveva formulato il creatore di quello specifico thread dedicato al volume.

Iscrivendomi alla comunità e facendo qualche domanda in giro, scoprii che nessuno dei “critici” parlava né capiva l’Italiano a parte il primo. Evidentemente lo scetticismo verso l’opera era tale da spingere molte persone a disapprovarla a priori. E tutto sommato è comprensibile che potesse andare così in certi ambiti, considerando l’ambizione del progetto.

La cosa che mi ha fatto davvero piacere è stato constatare come, con il passare del tempo, e l’uscita dei volumi successivi, le critiche andavano dissipandosi, e la fiducia verso il lavoro dell’autore aumentava, anche da parte degli scettici. Probabilmente constatare l’impegno di Federico, la serietà con cui ha portato avanti il suo progetto, e accorgersi che progressivamente le sue opere diventavano più mature ed elaborate, ha finito per sciogliere la sfiducia iniziale.



Il frutto di questo progresso si è potuto cogliere in *Shangri-la*: un’avventura più adulta, introspettiva, che scava dentro l’animo del Prete Gianni e del lettore, portando entrambi di fronte un cammino interiore, l’unico in grado di condurre gli avventurieri, che siano individui in carne e ossa o personaggi di fantasia, al cospetto della mitica città tanto anelata.

Un giusto epilogo, l’imprescindibile tocco di classe finale, che difficilmente avrebbe potuto avere una riuscita migliore, anche se realizzato dagli amatissimi autori originali.



Abbiamo aspettato anni, ma ne è valsa la pena: Prete Gianni è giunto a Shangri-la. Insieme a lui ci siamo arrivati tutti noi. E solo per questo fatto, indipendentemente dalla qualità dell’opera, non smetterò mai di essere grato a Federico Bianchini.

*Francesco “Prodo” Di Lazzaro*

## ALLA SCOPERTA DEI MISTERI D'ORIENTE

Di recente abbiamo pubblicato con Libri Nostri l'ottavo volume di Misteri d'Oriente che ha definitivamente concluso la saga ideata da Headline negli anni '80 e mai completata dall'autore francese.

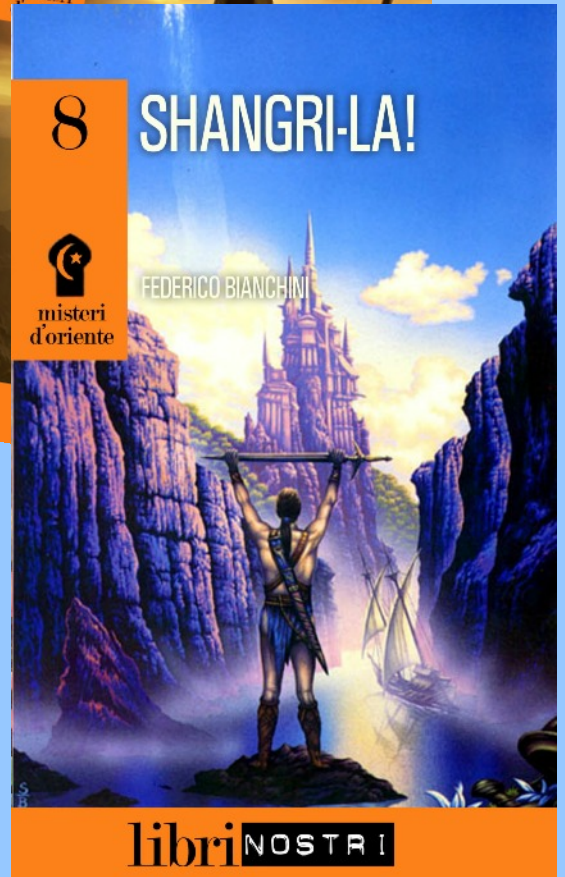
Sebbene nata come semplice fan fiction, senza alcuna pretesa se non quella di divertire, il progetto è nato nel lontano 2006 ed ha impiegato ben 10 anni di lavoro per giungere alla sua conclusione, coinvolgendo non solo il sottoscritto in qualità di autore, ma anche parecchi collaboratori in qualità di betatester e illustratori.

La prima stesura dei tre volumi è stata realizzata in meno di un anno, i successivi nove sono stati impiegati per le correzioni, le modifiche, le integrazioni, i test, i betatest e le illustrazioni. Le difficoltà iniziali (che hanno poi influito nella stesura dei volumi) sono state dovute ad una prima realizzazione della trilogia in un unico volume di circa 600 paragrafi che è stato poi scorporato nei tre volumi pubblicati, e soprattutto alla mancanza di un software specifico per la scrittura dei librogame, in quanto LG Creator di Shaman ancora non era stato realizzato.

Arrangiandomi con un semplice foglio excel ho iniziato a scrivere i paragrafi di getto, immaginandomi una continuazione ideale di Prete Gianni dall'India fino a Shangri-la, cercando di mantenere lo spirito della saga a metà tra il fantasy e lo storico. Per questa non semplice impresa ho attinto a diverse fonti bibliografiche e del web, nonché ai miti, alle leggende, alla cultura, alla filosofia e all'arte dei vari paesi visitati lungo il viaggio in terra d'oriente.

La mia intenzione era quella di seguire la linea tracciata da Headline, dedicando gli ultimi tre volumi alle leggende della Cina, della Mongolia e del Tibet, rivervandomi di condirle con altri inserimenti mitologici sempre attinenti a quella particolare area asiatica, presenti nei racconti di autori come H.P.Lovecraft, A.Derleth o Charles E.Smith.

Il mio interesse poi per le discipline esoteriche quali la teosofia, la teoria della terra cava, gli scritti di René Guenon, Nicolas Roerich, George Gurdjeff, Julius Evola e molti altri mi hanno permesso di introdurre altri elementi che esulano dal contesto leggendario e mitologico.





Nell'iniziare la nuova saga ho pensato di utilizzare un classico dei librogame, ovvero la scelta tra la "via terra" e la "via di mare" per raggiungere la meta del proprio viaggio, permettendo così già di diversificare la storia, dove il Prete Gianni può aggregarsi ad una carovana (tipica per chi, quei Tempi, viaggiava per strada) oppure ad una ciurma di marinai dei mari orientali.

Ho voluto inserire due personaggi decisamente importanti per lo sviluppo della storia: il primo è Lee Siu Lung (ispirato a Bruce Lee, come molti avranno intuito), che insegnerà a Prete Gianni le basi del combattimento marziale e, soprattutto, ascetico, andando così ad aggiungere le caratteristiche di "corpo" e "mente" che saranno fondamentali per raggiungere Shangri-La. La seconda è Ahalya, la donna che Prete Gianni salva e di cui si innamora, venendo ricambiato, a differenza di altre "scappatelle" questa volta il nostro crociato proverà un amore profondo per la ragazza, che sarà messo a dura prova, ma che ancora una volta sarà necessario per raggiungere la sua agognata meta.

La seconda parte del "*Paese dei Dragoni*" è quello più infarcito di miti orientali, a prevalenza cinese, dal rapimento della creatura mitologica Ch'i-Lin, alla discesa nel Diyu, alla traversata dei numerosi "inferni cinesi", fino allo scontro con il demoniaco Gong Gon che metterà a dura prova l'abilità del lettore.

Nella terza e ultima parte di questa frazione viaggio ho voluto descrivere i villaggi dai tetti a gronda con i giardini zen, e introdurre il personaggio storico di Confucio (qui riportato con il suo nome originale di Kōng Fūzǐ) e la sua filosofia del *giusto mezzo*, che nel dialogo finale, sarà di indicazione per la meta successiva del Prete Gianni, non prima però di dover fare una scelta oltremodo difficile.

I fan del mangaka Miyazaki avranno certo trovato alcuni riferimenti alle opere del suddetto, in particolare alla foresta tossica di "*Nausicaa*" e all'uomo delle caldaie di "*La città incantata*".

Nel settimo libro "Il deserto della morte" Prete Gianni fa il suo ingresso nella capitale imperiale di Loyang, dove deve trovare informazioni sull'ingresso del mitico regno di Agarthi.

Nella narrazione della prima parte, la ricerca della casa del mago Temujin, i cinefili avranno certamente riconosciuto diversi riferimenti al film di John Carpenter "*Grosso guaio a Chinatown*" che, oltre ad essere uno dei preferiti del sottoscritto, è anche uno dei pochi a trattare, seppure in maniera fantastica, una storia di magia nera cinese. Anche il mago Temujin ha una sua fonte d'ispirazione in un celebre film: si tratta del malvagio Fu Manchu, protagonista di parecchi film per il cinema e la televisione, in particolare de "*La maschera di Fu Manchu*" del 1932, magistralmente interpretato da Boris Karloff. Fu Manchu ha la sua origine in una serie di romanzi dello scrittore Sax Rohmer, si tratta di un criminale della Manciuria il cui nome nella cultura anglosassone è diventato sinonimo del "pericolo giallo".

La ricerca dell'ingresso di Agarthi nel Deserto del Ge-Bi è probabilmente la parte più complessa della trilogia conclusiva, dove il lettore deve combinare incontri, informazioni e scontro mortali, per smascherare e sconfiggere i tre terribili demoni del deserto.

Per il deserto e la città in rovina in cui si trova l'ingresso di Agarthi non potevo non rifarmi ai miti lovecraftiani, della città di Iram e del deserto freddo del Leng, il "cui orrore non ha parole umane per essere descritte". Essendo io un appassionato dei miti riguardanti Agarthi e il Re del Mondo, ho descritto il regno sotterraneo e il suo monarca da come viene presentato nei testi teosofici ed esoterici dei vari autori sopra citati. Qui il Prete Gianni viene a conoscenza che il suo viaggio sta per concludersi, sarà nel Tibet del XV secolo che troverà il modo di raggiungere

Shangri-la, ma per farlo dovrà intraprendere un difficile percorso spirituale per lasciare il mondo terreno e raggiungere un piano di esistenza superiore.

Nella realizzazione dell'ottavo e ultimo capitolo della saga ho voluto introdurre non solo le classiche prove di coraggio, forza e audacia del protagonista, ma anche un percorso spirituale di Prete Gianni, a partire dall'ingresso nel tempio tibetano fino all'apertura (per nulla facile) del cosiddetto "terzo occhio" che, in diverse filosofie orientali (in particolare induismo e buddhismo), costituirebbe la vista dell'anima, la sede della visione astrale, e la sua apertura, propria di certi lama, diventa un passo fondamentale per la conoscenza universale.

Il terzo occhio è così fondamentale per la conclusione del viaggio di Prete Gianni, è solo grazie ad esso che il nostro protagonista sarà in grado di "vedere" la strada per Shangri-La al termine dell'avventura. Ho infine voluto dare la possibilità al lettore di scegliere due strade per aprire il terzo occhio, una più breve ma molto più difficile, il cui fallimento porterà all'inesorabile fine di Prete Gianni; ed una più lunga che però darà maggiori possibilità, al suo termine, di aprire il terzo occhio e concludere così l'avventura. Per la dura e severa vita monastica della Scuola dei Berretti Gialli, ho usato come fonte di ispirazione il libro di Lobsang Rampa *"Il terzo occhio"*, dove l'autore descrive il proprio percorso lamaistico fino all'apertura del terzo occhio.

Per la descrizione di Shangri-la, in particolare, l'ispirazione è stata fornita dalla *"Città del Tramonto"* di H.P.Lovecraft che fa parte del ciclo dei racconti onirici dello scrittore di Providence, nonché meta del suo romanzo *"Kadath"*, e dal romanzo *"Orizzonte Perduto"* di James Hilton, da cui è stata tratto l'omonimo film di Frank Capra del 1937, ambientato proprio a Shangri-la.

Non solo il mito lovecraftiano nell'ultimo volume, che emerge anche dall'incontro con i miri-nigri e Chaugnar Faugn, uno dei Grandi Antichi, fino allo scontro finale con l'entità ciclopica e amorfa dotati di miriadi di tentacoli; ma anche alcuni inserimenti di gnosticismo filosofico.

Le prime considerazioni alla pubblicazione del primo volume della trilogia finale sono state alquanto disparate, come era prevedibile, dai puristi che lo hanno stigmatizzato (non lesinando critiche al sottoscritto per essermi permesso di realizzare questa fan fiction) a chi invece ne ha apprezzato storia e contenuti, auspicando una rapida conclusione della serie.

Come sempre la verità sta nel mezzo, io stesso a distanza di tempo, avrei davvero piacere a rimettere mano ai tre volumi della serie, il primo in particolare, per ampliarli e revisionarli, portando il nostro Prete Gianni a fare una visita alle piramidi cinesi e a quelle vietnamite, a visitare l'antica Corea e la città (ora sommersa) di Yonaguni nel mar del Giappone. Le idee non mancano, quello che ora manca purtroppo è il tempo per riprendere tutto il mano, soprattutto ora che gli impegni lavorativi ed extralavorativi (altre serie di LibriNostri incluse) sono decisamente aumentati.

L'evoluzione della storia e dello stile ricalca da una parte la mia progressiva lettura di testi di vario genere cui ho attinto come sopra riportato, ma anche all'essenziale contributo di numerosi utenti del nostro forum, a partire dal nostro amministratore Prodocevano, che, costituiti in veri e propri team di revisione e betatest, hanno permesso la pubblicazione finale dei tre volumi, impreziositi infine dalle illustrazioni di quattro tra i nostri migliori disegnatori.



Federico Bianchini

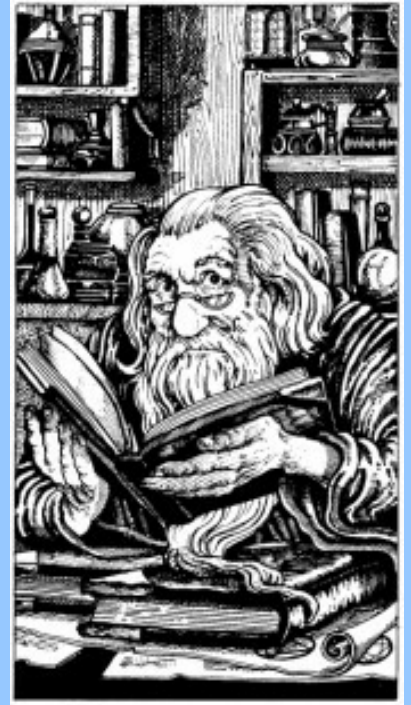


## VISTO DA YAZTROMO

Da leggiocatore e betatester di molti librigame di Djmayhem, non posso non vedere il suo coinvolgimento nella saga del Prete Gianni prima di tutto come un paradigma del suo percorso di crescita personale, che sicuramente non è terminato, ma che è progredito di molto e ha raggiunto alcuni punti fermi.

Certo, gli anni che passano dalla prima lettura della saga originale, alla prima stesura della sua prosecuzione, fino alle edizioni di oggi che vanno a completare la saga (e secondo me ci saranno nuove edizioni ampliate, rivedute e corrette anche nel futuro) sono tanti, ed è normale che le persone crescano e si evolvano in un tale lasso di tempo.

Si vede come, stesura dopo stesura, ampliamento dopo ampliamento, l'autore abbia imparato un sacco di cose a proposito sia della tecnica compositiva che della narrativa, limando man mano gli errori e i difetti (e i vizi!), approfondendo lo scenario storico e geografico attraversato, e sicuramente nel frattempo ha imparato un sacco di cose anche di sè stesso. Se posso permettermi di andare molto sopra le righe, durante la lunga storia della stesura di questo lavoro, l'autore secondo me ha anche imparato ad essere umile e a mettersi in discussione come forse all'inizio non era in grado di fare.



Da un lato è un atto di amore e rispetto verso la saga e i pazientissimi leggiocatori, dall'altro è una fotografia di uno stadio di un percorso di crescita, dove non si vogliono comunque dimenticare i molti passaggi precedenti, recuperando con affetto, se non devozione, molte trame lasciate aperte dagli autori originali.

È questo tipo di narrativa a bivi il futuro dell'autore? Io credo di no. Secondo me l'apice del percorso che ha coperto finora è rappresentato dalla serie Cagliostro, che per moltissimi versi è del tutto diversa da Misteri d'Oriente, ma non credo che abbia "perso tempo", scrivendo e riscrivendo le avventure, affidandosi progressivamente sempre di più al giudizio critico dei collaboratori e betatester, imparando ad investire il tempo che ci vuole per rivedere con calma i dettagli, dopo aver messo giù la prima stesura in fretta e furia, preso dall'ispirazione. Tutt'altro.

Alessandro "Yaztromo" Viola